

CONFINDUSTRIA SARDEGNA MERIDIONALE
LA CARTA DEI PRINCIPI
per la sostenibilità ambientale
IMPEGNO E SFIDA PER UN DOMANI MIGLIORE

Cagliari, 12 giugno 2012

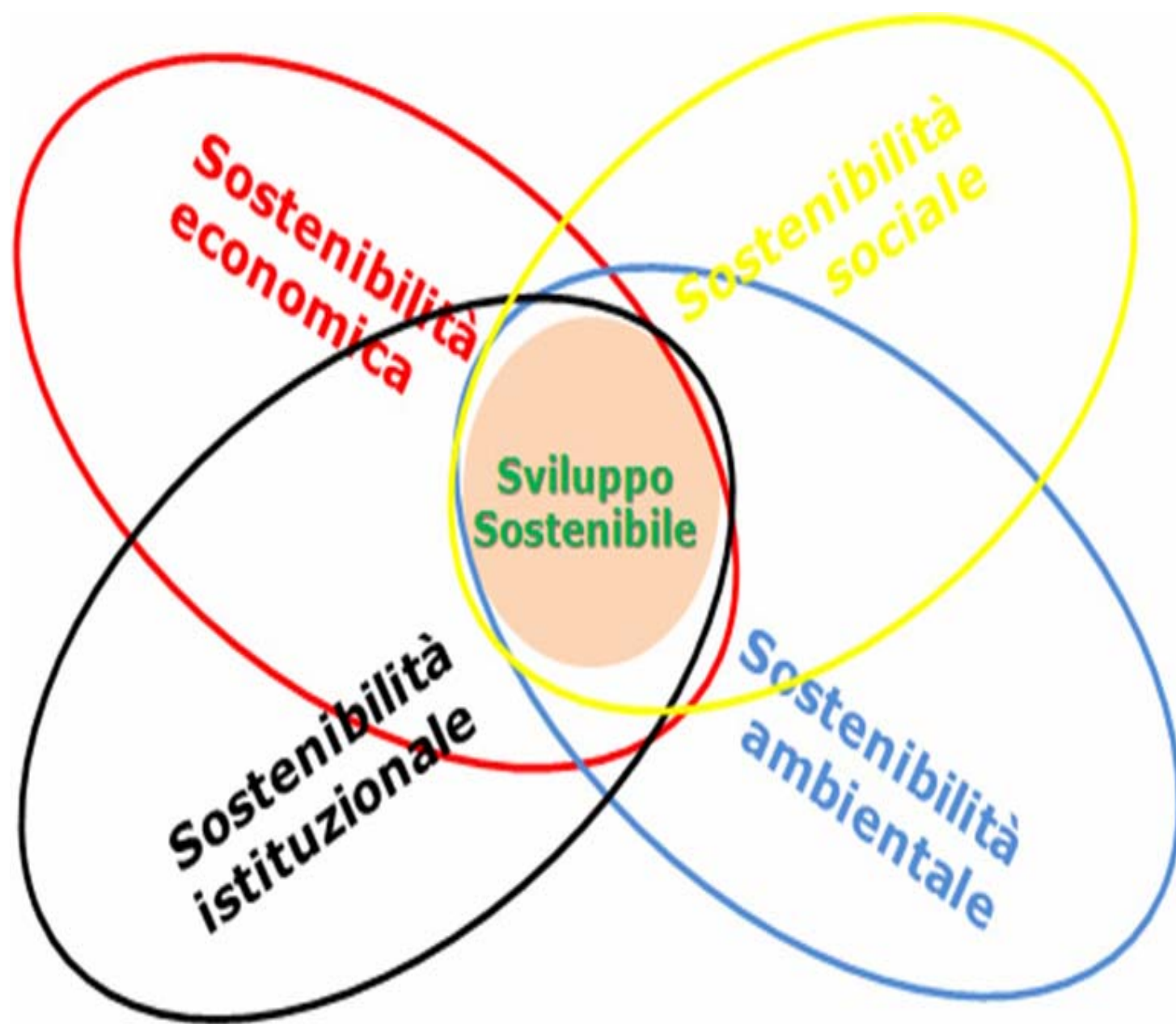


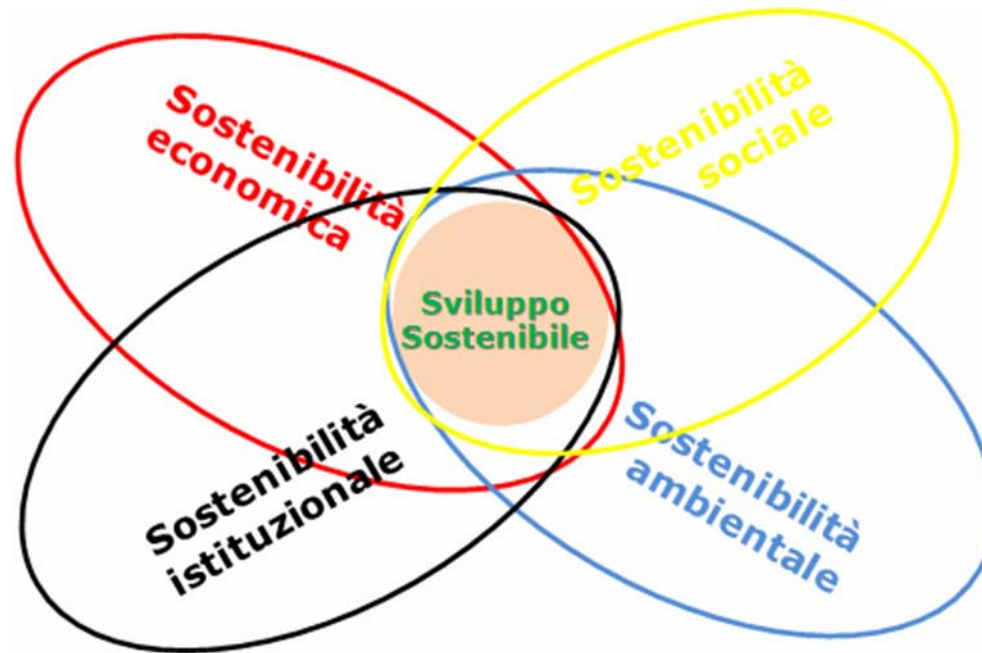
AGENDA

- Definizione dello sviluppo sostenibile
- Cosa sono chiamate a fare le aziende
- Esempi concreti
- Il compito delle Istituzioni
- Alcune problematiche di filiera

Definizione dello sviluppo sostenibile

Video





Le quattro componenti della sostenibilità

- **Sostenibilità economica:** intesa come capacità di generare reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione.
- **Sostenibilità sociale:** intesa come capacità di garantire condizioni di benessere umano (sicurezza, salute, istruzione) equamente distribuite per classi e genere.
- **Sostenibilità ambientale:** intesa come capacità di mantenere qualità e riproducibilità delle risorse naturali.
- **Sostenibilità istituzionale:** intesa come capacità di assicurare condizioni di stabilità, democrazia, partecipazione, giustizia.

SVILUPPO SOSTENIBILE

Definizione Commissione Brundtland (1987)

« Lo sviluppo sostenibile è un processo di cambiamento tale per cui lo sfruttamento delle risorse, la direzione degli investimenti, l'orientamento dello sviluppo tecnologico e i cambiamenti istituzionali devono essere resi coerenti con i bisogni futuri oltre che con gli attuali »

Il Processo di cambiamento e gli individui

Il processo di cambiamento implica il rispetto da parte degli individui di un sistema di regole condiviso su molti aspetti del quotidiano:

- la gestione dei rifiuti,**
- il rispetto di norme e principi del “vivere comune”,**
- la tutela dell’ambiente,**
- la salvaguardia e l’uso razionale delle risorse di un territorio.**

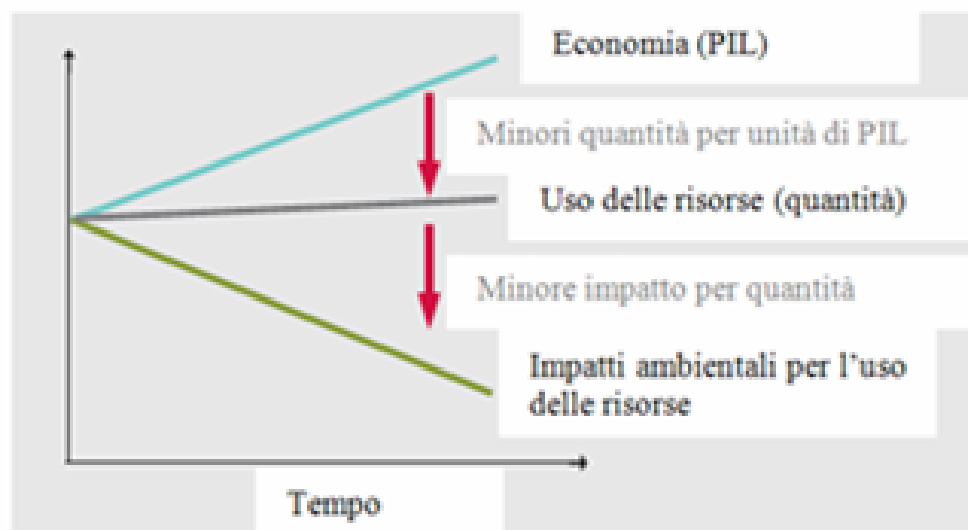
Lo sviluppo sostenibile necessita prima di tutto di una presa di coscienza del cittadino che deve orientare il proprio vivere quotidiano verso comportamenti sostenibili nel tempo e fortemente orientati al rispetto delle regole.

**Cosa sono chiamate a fare le
aziende**

Cosa sono chiamate a fare le aziende

Il concetto del doppio disaccoppiamento

Disaccoppiare la crescita economica dall'uso delle risorse (quantità) e ridurre l'impatto ambientale per quantità. In altri termini prodotti e processi più attenti all'ambiente



Come lo si ottiene

- **Rendendo efficienti i processi al fine di ridurre l'uso delle risorse naturali non rinnovabili**
- **Riducendo la produzione di rifiuti e favorendone il riciclo (per esempio rispettando per essi degli standard di qualità)**
- **Favorendo l'innovazione di processi e di prodotto**

Come lo si ottiene

- **Introducendo le Best Available Technologies in tutte le fasi del ciclo produttivo**
- **Progettando prodotti che possono essere riparati, riusati, riciclati (Eco design).**

In sintesi: adottando la

CARTA DEI PRINCIPI PER LA SOSTENIBILITA'

AMBIENTALE

proposta da Confindustria



Esempi concreti

Esempi concreti

- **Sfruttare le aree disponibili (per esempio aree di parcheggio coperte, tetti dei capannoni, etc.) per produrre energia fotovoltaica**
- **Mantenere efficienti gli scambiatori per il recupero di calore tra flussi di materiale per ridurre l'uso di combustibile**
- **Installare inverter per la regolazione delle portate per ridurre il consumo di energia elettrica**

Esempi concreti

- **Recuperare metalli contenuti nei vecchi sterili di miniera applicando nuove e più efficaci tecnologie di estrazione**
- **Trovare soluzioni innovative per il riutilizzo dei rifiuti industriali**

Il compito delle Istituzioni

Il compito delle Istituzioni

- **Modificare la legislazione comunitaria per:**
 - **Sostenere la ricerca e le azioni pilota in materia di efficienza delle risorse ed introdurre incentivi economici per il riciclaggio**
 - **Promuovere l'utilizzo di materie prime secondarie come prodotti attraverso l'introduzione di appositi strumenti di mercato**
 - **Rafforzare ulteriormente l'applicazione del Regolamento sulle spedizioni di rifiuti al fine di risolvere il problema del *dumping ambientale***

Il compito delle Istituzioni

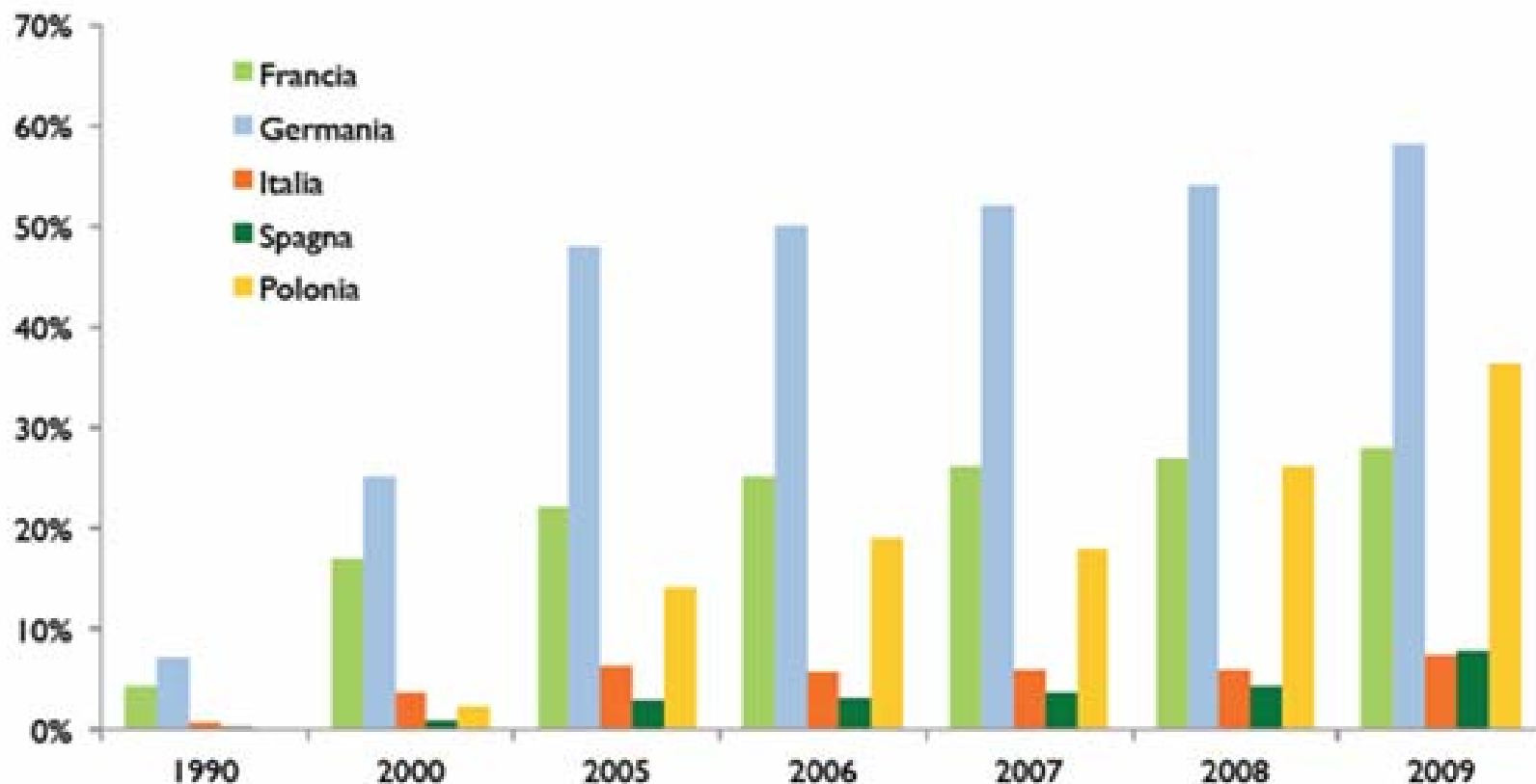
- **Rimuovere gli ostacoli allo sviluppo dell'industria del riciclo**

Alcune problematiche di filiera

Cementerie

- Il recupero di materie ed energia dai residui è classificato dalle istituzioni europee, come una delle migliori tecniche disponibili per ridurre l'impatto del settore cemento
- Una vasta gamma di flussi di residui civili e industriali, adeguatamente tracciati, può essere valorizzata nei forni delle cementerie.
- Tra i materiali alternativi utilizzabili in cementeria ci sono i rifiuti e i residui provenienti dalle costruzioni, dall'industria meccanica, dalla metallurgia e dalla siderurgia, dalle raffinerie, dalle centrali termoelettriche, dalla raccolta differenziata dei rifiuti urbani e perfino dagli inceneritori di rifiuti
- In Italia (primo produttore di cemento in Europa) nel 2010 solo l'8% dell'energia termica necessaria alla produzione del cemento è derivata da Combustibili Solidi Secondari (CSS)

Trend storico del tasso di sostituzione termica dei combustibili fossili nelle cementerie di alcuni paesi Europei



Fonte: Elaborazioni NE-Nomisma Energia su dati WBCSD, VDZ, Oficemen, AITEC, Polish Cement Association, ADEME

Qual è il potenziale di risparmio di combustibili fossili nelle cementerie italiane

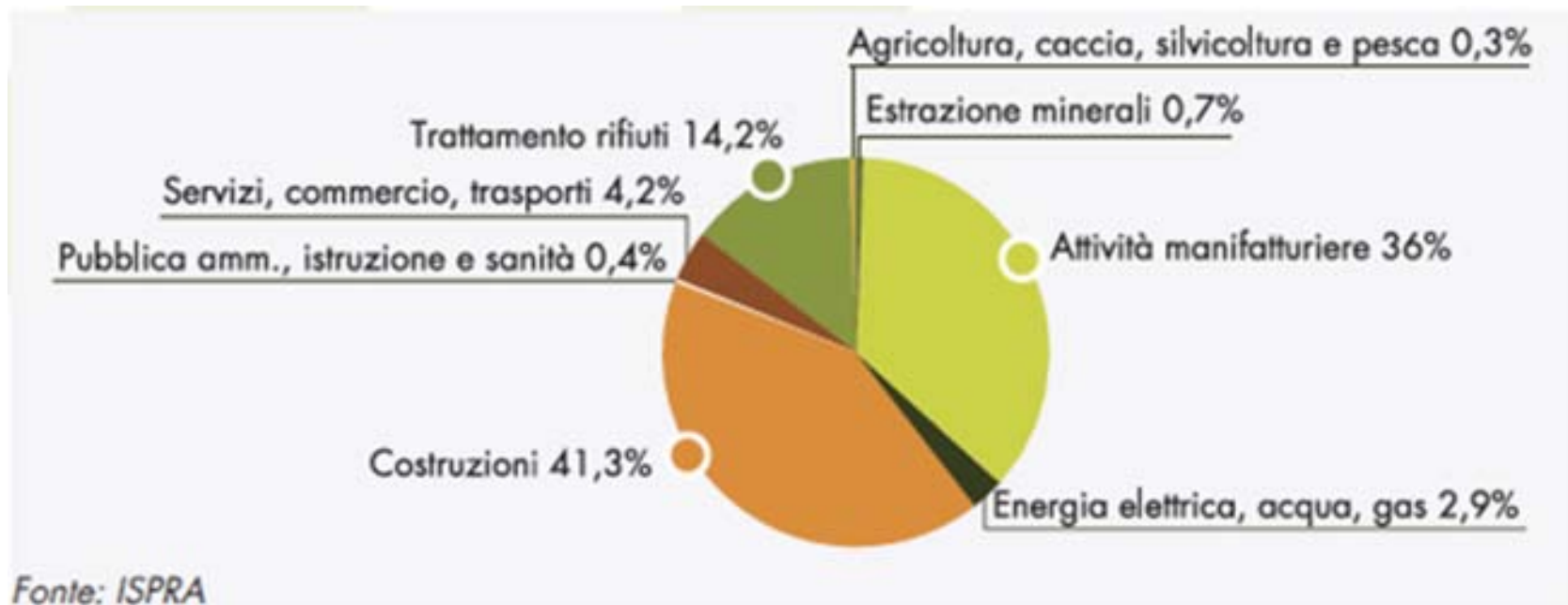
- Le cementerie italiane potrebbero realizzare percentuali di sostituzione superiori a quelle degli altri Paesi, in tutta sicurezza.
- Il settore del cemento italiano passando dall' 8% al 50 % di sostituzione calorica media, a parità di produzione, potrebbe ridurre le proprie emissioni di CO₂ di 2,6Mt circa e risparmiare circa 2 Mt di combustibili fossili non rinnovabili.

Perché in Italia la sostituzione dei combustibili fossili nelle cementerie non cresce?

La complessità delle procedure autorizzative, l'incertezza dei tempi per il rilascio delle autorizzazioni, la disomogeneità del comportamento delle amministrazioni locali sull'intero territorio nazionale e la mancanza di consenso sociale, non consentono oggi al settore del cemento Italiano di applicare una delle migliori tecniche disponibili.

Il riutilizzo di aggregati riciclati dai rifiuti di Costruzione e Demolizione (C&D)

Ripartizione percentuale della produzione totale dei rifiuti speciali per attività economica in Italia – 2008



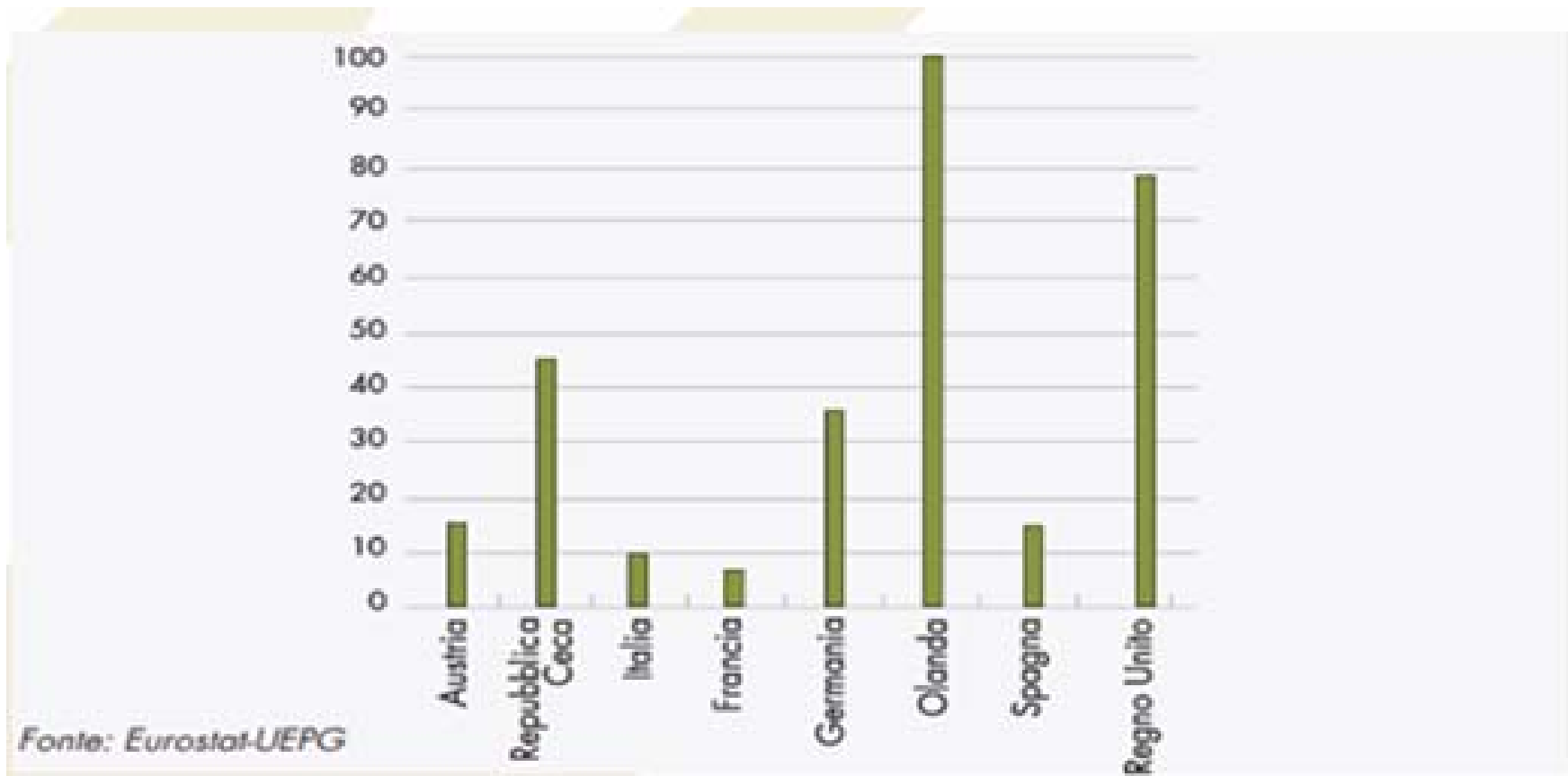
Nel 2010 risultano circa 55 milioni di tonnellate di rifiuti da C&D
Si ritiene che il dato Ufficiale sia fortemente sottostimato

Il riutilizzo di aggregati riciclati dai rifiuti di (C&D)

Secondo le stime effettuate da ANPAR (Rapporto ANPAR 2011), in Italia si ricicla circa il 10% dei rifiuti inerti da C&D, in posizione di forte arretratezza rispetto agli altri Paesi europei (dove nei più virtuosi si ricicla anche il 100% dei rifiuti da C&D) e assai lontano dal target di recupero dei rifiuti inerti pari al 70% da raggiungere entro il 2020 come definito dalla Direttiva 2008/98/CE.

Il riutilizzo di aggregati riciclati dai rifiuti di (C&D)

Percentuali di rifiuti da C&D riciclati nei principali Paesi europei



Il riutilizzo di aggregati riciclati dai rifiuti di (C&D)

Considerati i bassi livelli di riciclaggio e la massiccia estrazione di aggregati naturali in Italia, si evidenzia la necessità di garantire e promuovere un maggior utilizzo dei rifiuti da C&D che risulta particolarmente auspicabile per i seguenti motivi:

- esistono le tecnologie per produrre aggregati riciclati di buona qualità sia in impianti dedicati sia in cantiere mediante l'utilizzo di impianti mobili. In quest'ultimo caso è necessario prima separare la frazione lapidea per poi procedere con la semplice riduzione volumetrica di tale tipologia di materiale;
- il recupero dei rifiuti effettuato in cantiere presenta un eco-bilancio molto positivo dipendente in gran parte dall'azzeramento delle voci di trasporto. E' necessario garantire comunque la qualità e la marcatura CE prodotto con un aggravio dei costi di demolizione e gestione del rifiuto in sito;

Il riutilizzo di aggregati riciclati dai rifiuti di (C&D)

- ai sensi della normativa vigente, possono essere utilizzati solamente gli aggregati riciclati che riescono a raggiungere, dopo opportuni trattamenti, adeguate caratteristiche prestazionali (garantite attraverso la marcatura CE) e che non provocano impatti negativi sull'ambiente circostante (possibili rilasci di sostanze inquinanti);
- le norme tecniche europee di utilizzo non distinguono gli aggregati in base alla origine ma in base alle loro caratteristiche, pertanto gli aggregati riciclati sono equiparati a tutti gli effetti agli aggregati naturali;
- il prezzo degli aggregati riciclati solitamente risulta inferiore rispetto al prezzo degli aggregati naturali.

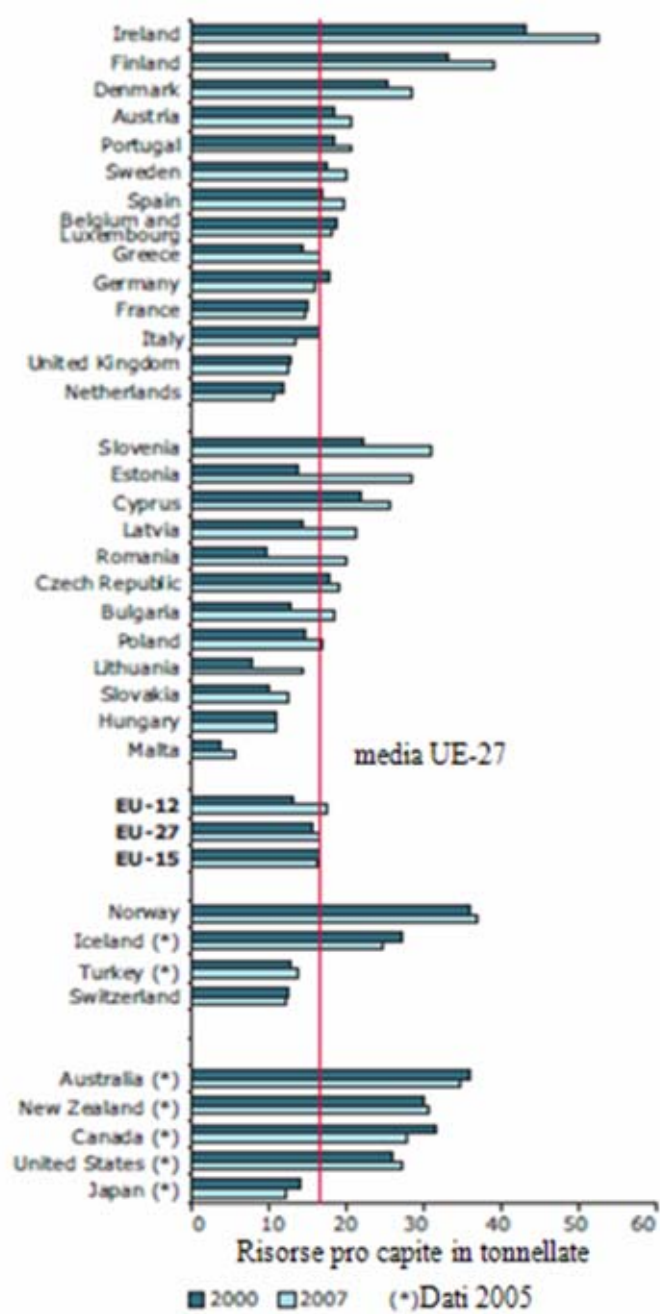
Il riutilizzo di aggregati riciclati dai rifiuti di (C&D)

NODI CRITICI E NECESSITA' PER LO SVILUPPO DEL SETTORE:

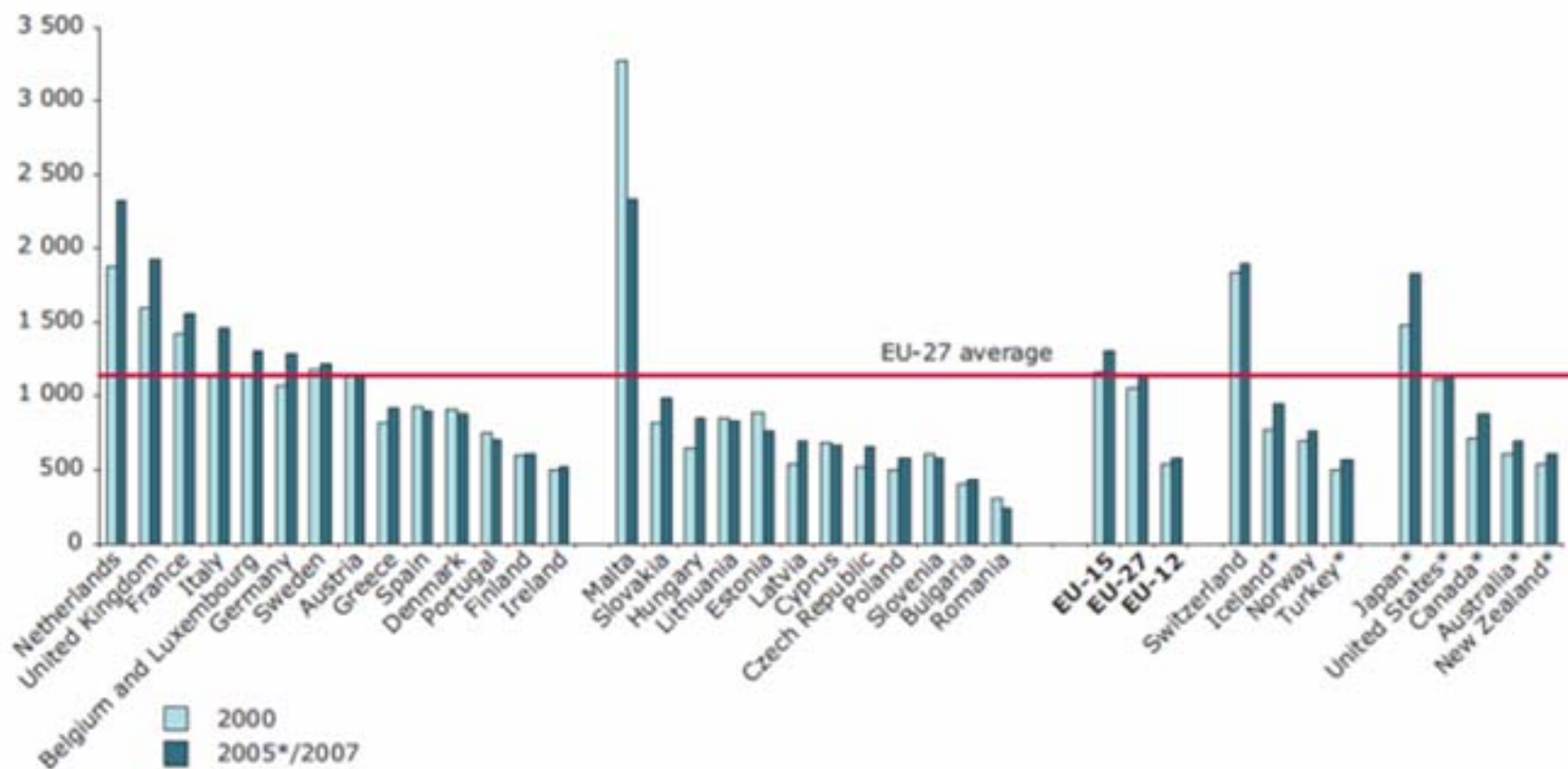
- MANCATA APPLICAZIONE DELLE NORME (DM 203/03)**
- NECESSITA' DI STRUMENTI TECNICI AGGIORNATI (CARENZA O ASSENZA DI CAPITOLATI SPECIALI D'APPALTO)**
- NORMA TECNICA SPECIFICA PER LA COSTRUZIONE DELLE INFRASTRUTTURE**
- DATI CERTI SULLA PRODUZIONE DI RIFIUTI INERTI**
- CENSIMENTO DEGLI IMPIANTI DI RECUPERO ATTUALMENTE ESISTENTI**

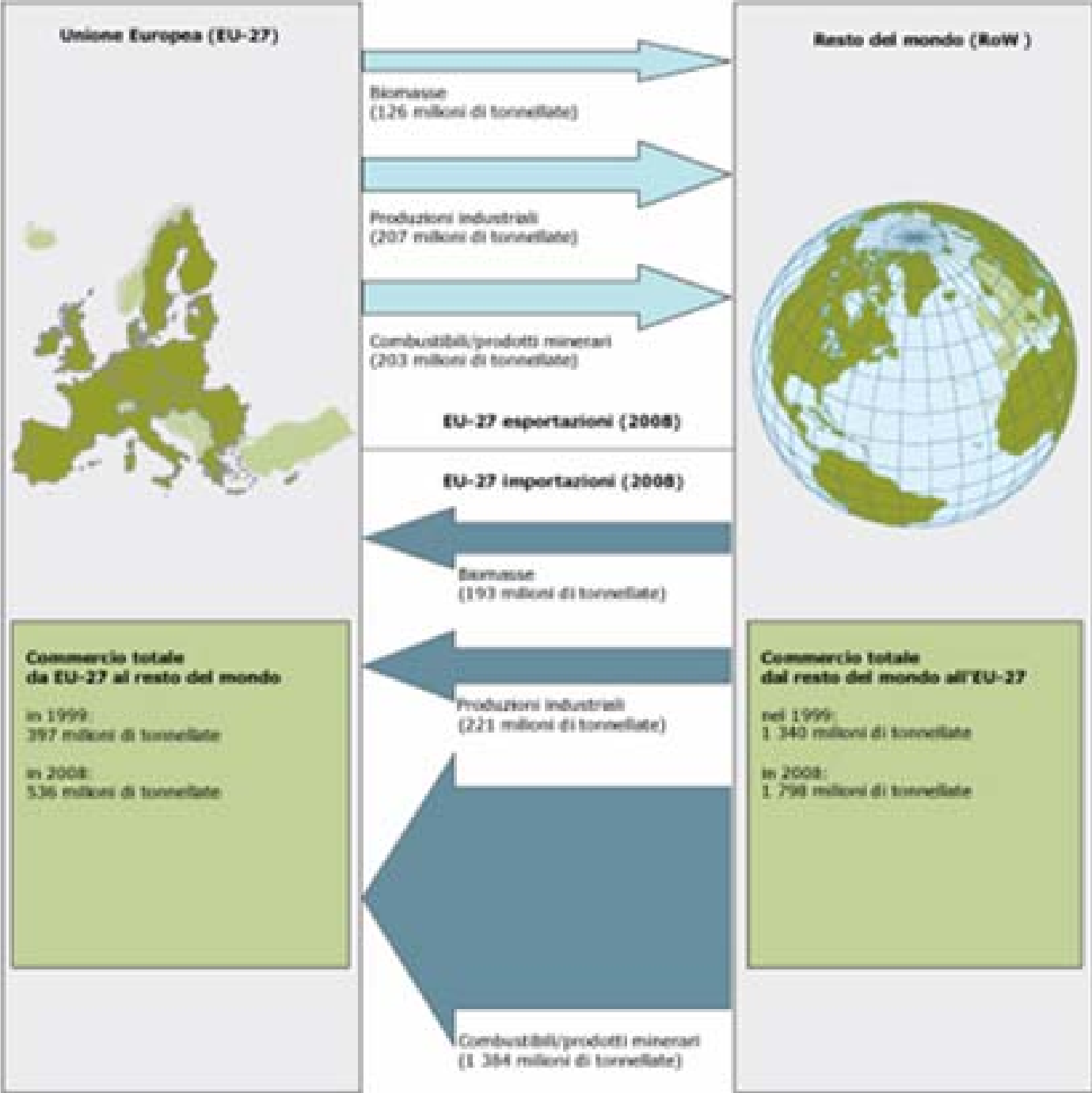
GRAZIE PER L'ATTENZIONE

**SLIDE DI BACK UP
DATI STATISTICI**



PIL in US\$ per tonnellata di risorsa





Trend e proiezioni nella gestione dei rifiuti nell'EU-27

